

Prefazione

Editorial Preface

JOSÉ FRANCISCO MEDINA MONTERO
Università di Trieste

In questo volume abbiamo voluto raccogliere i contributi di alcuni giovani studiosi che si interessano di linguistica, traduzione e interpretazione e che operano nel contesto della SSLMIT (Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori) del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università di Trieste. Si tratta di giovani docenti, dottori di ricerca, dottorandi (tra i quali anche chi, pur appartenendo ad altre università, ha collaborato con la nostra istituzione) e laureati che presentano i risultati di alcune delle ricerche in corso.

Proponiamo qui una raccolta di undici lavori, che spaziano dalla teoria dell'argomentazione all'analisi delle differenze concettuali presenti nella traduzione di documenti giuridici, passando per lo studio di alcuni turchismi entrati nella lingua albanese e una panoramica sullo status degli interpreti di conferenza. Vista l'eterogeneità dei temi trattati, per evitare qualsiasi disposizione gerarchica sia in questa prefazione che nella collocazione all'interno del volume, i testi sono riportati seguendo semplicemente l'ordine alfabetico degli autori.

Il primo lavoro, intitolato "Sifting argumentation theories for the interpreting scholar's sake", appartiene a Emanuele Brambilla. In esso, l'autore propone un interessante contributo teorico riguardante il ruolo, tanto fondamentale quanto trascurato, che le teorie dell'argomentazione possono rivestire nella ricerca in interpretazione. Partendo dal presupposto che l'analisi sistematica del-

le tecniche argomentative utilizzate nei testi di partenza può portare alla luce problemi ricorrenti di natura pragmatica che l'interprete è chiamato a risolvere, l'autore propone un viaggio alla ricerca della pertinenza nel variegato mondo accademico dell'argomentazione. Diverse teorie, dalla *Nuova Retorica* agli studi più recenti, vengono vagliate e valutate in base ai parametri di *normatività* e *descrittività*, al fine di "scovare" contributi descrittivi incentrati su pratiche di analisi testuale che possano costituire un utile strumento analitico per la ricerca in ambito interpretativo. Anche grazie a una tabella riassuntiva, l'autore fornisce un quadro chiaro delle più influenti teorie e della loro relativa pertinenza. L'articolo si configura così come una "mappa" per lo studioso di interpretazione, che muove un passo verso la definizione di una specifica metodologia di analisi testuale, il cui utilizzo sistematico promette di avere implicazioni significative specialmente in ambito didattico.

Il contributo "Interlinguistic phenomena in Albanian Turkisms", di Gjorgji Bufli, presenta un'analisi di alcuni turchismi entrati nella lingua albanese, proponendo anche interessanti confronti con altri turchismi balcanici. L'analisi, prettamente di stampo linguistico, considera morfemi indotti, composti ibridi, calchi, prestiti, casi di paraetimologia e adattamento morfologico. Vengono infine analizzate possibili interferenze con altre lingue balcaniche, tra cui il romeno, il bulgaro, il macedone, il serbo-croato, per citarne alcune. Oltre ad ampliare le ricerche precedenti in questo settore, lo studio, che si inserisce in una ricerca di più ampio respiro, si configura anche come un ulteriore passo verso la compilazione di un nuovo thesaurus dei turchismi balcanici.

In "Il progetto CorIT: corpus e prospettive di ricerca", Eugenia Dal Fovo presenta il corpus di interpretazione televisiva ideato da Straniero Sergio e realizzato con Falbo, insieme agli studi su di esso condotti presso la SSLMIT di Trieste. A un'introduzione teorica e metodologica sui *corpus-based interpreting studies*, centrata sull'importanza e la struttura dei corpora di interpretazione simultanea, segue l'analisi puntuale del progetto CorIT, del metodo di classificazione e delle convenzioni di trascrizione in esso adottate. Viene infine presentata una serie di analisi condotte su tale corpus da ricercatori e studenti, che evidenziano l'innovatività e le potenzialità del corpus quale strumento per l'individuazione di norme e tendenze che consentono di tracciare un profilo proprio dell'interprete televisivo.

In "The Status of Conference Interpreters: A Global Survey into the Profession", Paola Gentile indaga la percezione dello status degli interpreti di conferenza partendo dalla premessa che status e prestigio sono due concetti sociologici distinti, che devono essere analizzati rispettivamente secondo criteri socio-economici e di percezione sociale. Gentile riporta i risultati provvisori di un questionario su scala mondiale compilato da 803 interpreti di conferenza, che contraddice almeno parzialmente l'immagine dell'interprete come "star" della traduzione. Dallo studio emerge che, in base ai criteri socio-economici dell'indagine (appartenenza ad associazioni professionali, autonomia professionale, orario di lavoro, istru-

zione e remunerazione), gli interpreti si considerano professionisti altamente qualificati, mentre il prestigio di cui godono nella società sembra essere inferiore alle loro aspettative.

Con l'articolo "Per un censimento delle traduzioni in italiano nell'Ottocento. Risultati di uno spoglio del *CLIO* relativo al periodo 1880-1889", Stefano Ondelli e Paolo Ziani propongono un primo tentativo di catalogazione delle traduzioni in volume pubblicate in Italia tra il 1880 e il 1889. Gli autori conducono un'indagine mirata a partire dal *Catalogo del libro italiano dell'Ottocento (CLIO)* nell'intento di sopperire alla sostanziale e sorprendente assenza, nel contesto nostrano, di uno studio sistematico delle traduzioni verso l'italiano pubblicate prima del XX secolo. Il decennio considerato coglie il panorama dell'attività editoriale e traduttiva successiva all'unificazione politica del Paese, nell'ambito di un periodo che segna una delicata fase di transizione politica, culturale e linguistica. La diffusione e l'impatto dei testi tradotti sono valutati in base a tre criteri: tipologia testuale, lingua di partenza e luogo di pubblicazione. Grazie anche alla presenza di numerosi grafici di facile consultazione, l'articolo presenta in maniera chiara i risultati di un primo sondaggio e propone una metodologia adottabile anche per un eventuale ampliamento dell'indagine ad altri periodi storici. Uno spoglio di questo tipo costituisce un primo passo per una catalogazione completa delle traduzioni in volume verso uno studio di ampio respiro del possibile impatto del "traduttese" sulla lingua nazionale.

In "Executing the instructions. An empirical investigation into the usability of technical translations done by trainees", Daniele Orlando propone un interessante studio sull'acquisizione della competenza traduttiva in ambito tecnico. Oggetto dell'analisi è un esperimento condotto su dieci studenti del Corso di Laurea Magistrale in Traduzione dell'Università di Trieste, consistente in tre parti: una traduzione, seguita da un seminario di traduzione tecnica, a sua volta seguito da un ulteriore compito traduttivo. L'obiettivo è verificare l'eventuale sviluppo della specifica competenza traduttiva richiesta nel tempo trascorso dalla prima all'ultima fase del progetto. Valutando le traduzioni in base alla struttura sintattica e al ricorso alla strategia dell'*Iconic Linkage*, l'autore fornisce prove convincenti di un effettivo miglioramento nelle abilità dei partecipanti allo studio. Grazie anche ai risultati di un questionario rivolto agli studenti coinvolti e all'analisi di un corpus mirante allo studio delle convenzioni redazionali del genere in questione, le conclusioni offrono un buon contributo alla ricerca nel campo della competenza traduttiva, un concetto tanto complesso quanto spesso affrontato prescindendo da considerazioni relative al genere testuale.

Nel suo contributo, "Using Non-Professional Subtitling Platforms for Translator Training", David Orrego-Carmona riporta i risultati di uno studio volto ad analizzare le possibili applicazioni di ambienti collaborativi non professionali alla didattica della traduzione. Lo studio si inserisce nel quadro costruttivista che promuove il *cooperative learning* e l'integrazione nella didattica di situazioni lavorative quanto più reali(stiche) possibili. Dalle opinioni degli studenti che hanno

preso parte al progetto, traducendo per due comunità che fanno sottotitoli non professionali, emerge che le attività svolte vengono in effetti percepite come stimolanti e utili allo sviluppo delle competenze e abilità richieste a un futuro traduttore.

Katia Peruzzo affronta alcune problematiche di tipo terminologico tipiche della traduzione di testi giuridici che, tuttavia, nel caso specifico fanno riferimento al Codice di Procedura Penale italiano, tradotto in inglese nel 2014 presso il nostro Dipartimento (IUSLIT). Dopo un impianto teorico a motivare la scelta dell'inglese europeo come lingua sovranazionale per la disseminazione dell'ordinamento giuridico italiano a un pubblico più vasto possibile, Peruzzo identifica tre categorie di termini per le quali presenta esempi concreti e illustra le strategie traduttive adottate: termini italiani che designano concetti comuni agli ordinamenti nazionale e sovranazionale per cui esiste un equivalente in inglese europeo (ad es. "indagato") e termini italiani che designano concetti propri dell'ordinamento giuridico italiano con o senza un diretto equivalente in inglese europeo (rispettivamente "incidente probatorio" e "persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria").

L'elaborato di Carla Quinci, intitolato "The translator's vocabulary: *do our words tell who we are?*", propone un'analisi comparata del lessico di traduttori professionisti e studenti in traduzione al fine di determinare una possibile relazione tra scelte lessicali e livello di competenza traduttiva. Sulla scorta dei dati raccolti nell'ambito di un più ampio studio longitudinale sulla competenza traduttiva, l'autrice osserva come gli studenti tendano ad adottare un registro più elevato rispetto ai professionisti, specialmente nella traduzione del primo e meno formale dei cinque testi tradotti che presenta. Questi risultati, seppur provvisori, possono avere importanti applicazioni nella didattica della traduzione, oltre a fornire spunti per nuove linee investigative nell'ambito della ricerca orientata al prodotto.

L'articolo di Arianna Tomasetig, intitolato "Dibattiti presidenziali USA 2012: gli elementi culturali nelle interpretazioni simultanee in italiano e in spagnolo", affronta il tema dei *Culture-Bound Elements* nei dibattiti presidenziali tra Barack Obama e Mitt Romney nell'ambito del CorIT, il Corpus di interpretazione televisiva del nostro Dipartimento (IUSLIT). Viene proposta l'analisi dell'interpretazione di quattro interpreti (due italiani e due di lingua spagnola) con una dettagliata osservazione delle rese traduttive, secondo i criteri tematici e geografici proposti da Florin (1993) e Viezzi (2004), suddivisi in "riferimenti internazionali" e "CBE provenienti dagli Stati Uniti". In generale viene riscontrato che non sempre gli interpreti riescono a rendere al meglio i CBE, sebbene vi siano delle differenze visibili tra gli interpreti delle principali emittenti nazionali (RAI e TVE) rispetto a quelli delle emittenti private (SkyTG24 e Univisión), in quanto le prime tendono ad utilizzare una maggiore varietà di strategie, mentre le ultime adottano più di frequente l'omissione (SkyTG24) e la traduzione letterale (Univisión).

Nel suo contributo, Ilaria Vidotto osserva il rapporto tra intertestualità e traduzione. A un completo quadro teorico sulla nozione di intertestualità a partire

dallo strutturalismo degli anni '60, segue un'analisi empirica dei riferimenti più significativi ad autori ed opere letterarie presenti nella fiction *Manhattan. Lettres de la préhistoire* (2001) di Hélène Cixous. I richiami intertestuali presentati tendono a collocarsi tra la citazione letterale, l'allusione e la parafrasi, ponendo diversi problemi traduttivi affrontati nel contributo; in particolare, Vidotto prende in esame quattro strategie (traduzione letterale, ricorso a strumenti paratestuali, sostituzione o eliminazione del riferimento intertestuale) per ridurre al minimo le perdite di significato e innescare gli stessi processi associativi sia nel lettore di partenza che di arrivo.

E senza perdere altro tempo, Vi auguriamo, come sempre, buona lettura.